

Intervento del Dirigente tecnico Giancarlo Cerini

Introdotti dalla Segretaria generale della Cisl Scuola Emilia Romagna, Anna Cicognani, gli interventi del Seminario sono stati aperti dall'ispettore Giancarlo Cerini che, con la consueta chiarezza e profondità, ha fornito elementi di scenario e ha definito le coordinate del tema in discussione.

Il Relatore ha ricordato che in questi ultimi anni, dopo un lungo percorso, il Sistema nazionale di valutazione si sta finalmente avviando e che il puzzle del quadro teorico, tecnico e operativo è in via di composizione.

In questo delicato momento non sono mancate riflessioni e prese di posizioni anche molto diverse. Si oscilla tra chi è incredulo che una macchina così complessa possa mettersi in moto per tutte le scuole italiane e coloro che invece ritengono che aver centrato il sistema di valutazione fondamentalmente sull'autovalutazione costituisca un approccio troppo debole e che sarebbe stato opportuno introdurre elementi di premialità che, al momento, sono esclusi dal quadro normativo.

Non mancano poi timori rispetto ad eventuali effetti collaterali dell'applicazione del D.P.R. n. 80/2013 e della Direttiva n. 11/2014, che potrebbero mettere in ombra i benefici che invece attendiamo dall'implementazione del sistema. Anche la Cisl Scuola ha espresso preoccupazioni che sono state rappresentate nei gruppi di lavoro sul sistema di valutazione. Ma Giancarlo Cerini ha invitato, per una serie di motivi, a coltivare aspettative positive.

Il Regolamento fu approvato con procedura d'urgenza. Anche l'Europa ci richiamava a migliorare il sistema di accountability, comunque con la finalità di aiutare le scuole a migliorare. I provvedimenti del legislatore hanno disegnato un sistema nazionale di valutazione che non coincide con l'Invalsi, anche se è vero che il baricentro si è spostato verso l'Istituto con la Legge n. 35/2012. Però il modello che emerge dal Regolamento sulla valutazione è fondato su un ciclo ricorsivo affidato ad ogni istituzione scolastica e la valutazione è orientata più al miglioramento che al controllo, una sorta di valutazione formativa applicata agli istituti scolastici. D'altra parte Cerini ha ricordato che alla Repubblica spetta di garantire che il servizio scolastico sia di qualità e che vi è l'esigenza di armonizzare livelli che sembrano molto differenziati sul territorio. Inoltre è nella logica dell'autonomia rendicontare sui risultati ottenuti, anche per evidenti motivi etici.

Ora l'autovalutazione non è più affidata all'iniziativa degli istituti o a progetti sperimentali ma diviene sistema, è ispirata all'etica della rendicontazione. I due elementi di novità sono appunto da rintracciare nell'obbligatorietà dell'autovalutazione per tutti gli istituti scolastici e nell'introduzione di elementi di osservazione esterna, con qualche somiglianza con il modello inglese.

Il sistema propone già delle prove per ottenere risultati confrontabili sui livelli di apprendimento. La presenza delle prove strutturate non ha sempre avuto effetti positivi, con l'insorgere anche di comportamenti opportunistici oppure il verificarsi di discrasie tra i quadri di riferimento e la realizzazione degli item.

Un elemento positivo è oggi però il fatto che il focus sulla qualità della scuola si allarga perché l'autoanalisi non si riferisce solo ai risultati Invalsi, si è consapevoli che la complessità degli apprendimenti non è restituita dai test. Ci sarà perciò nel format di autovalutazione un nocciolo che deriva dagli adattamenti del modello Vales, con attenzione anche ai processi organizzativi e didattici, al contesto e alle risorse.

Si dovrebbe in tal modo smontare l'attuale enfasi sulle prove invalsi, integrando i dati con le modalità organizzative e di progettazione, con i processi di inclusione, con la presenza di attività di formazione e di ricerca nell'istituto scolastico, con la qualità delle didattiche, insomma con un ampio quadro di indicatori. L'autovalutazione perciò non è solo presentare numeri e tabelle ma argomentare i dati stessi in relazione alla storie delle scuole e alla situazione territoriale. Cerini ha ammonito che nei processi di autovalutazione non dobbiamo perdere il fattore umano delle relazioni educative e del rapporto con il territorio, dobbiamo evitare frammentazioni e approcci settoriali: "la valutazione non è una gioiosa macchina da guerra".

La prima fase nel processo di autovalutazione è affidata alla scuola e questo consente di collegare la valutazione all'identità e alla storia dell'istituto. Tutte le scuole devono essere aiutate a migliorare, in uno scenario di condivisione e responsabilità.

Il relatore ha ricordato che alcuni commentatori ritengono che la valutazione così descritta sia poco strutturata e tutto sommato poco efficace. Tuttavia il quadro normativo prevede alcuni elementi di garanzia proprio per evitare che l'autovalutazione si trasformi in un adempimento burocratico o in una narrazione poco aderente alla realtà. In primo luogo l'autovalutazione si fonda su dati, su un flusso molto ampio di informazioni che rimarranno riservate. Le scuole sceglieranno i *topics* che ritengono importanti per migliorare e su quelli costruiranno il processo di autovalutazione. Saranno essenziali anche le esperienze delle scuole e i fattori ed indicatori che sono propri dell'istituto in quel determinato territorio.

I dati di scuole che operano in contesti simili saranno confrontabili e si porrà attenzione ai progressi ottenuti entro l'istituto dagli allievi nel loro procedere scolastico (valore aggiunto). Sarà compito delle scuole trasformare i dati in evidenze, argomentare e collegare alla storia dell'istituto il quadro delle informazioni e dei benchmark.

Un altro elemento forte è la pubblicità di questo processo perché il Rapporto di autovalutazione sarà pubblicato sul portale *Scuola in chiaro* e sul sito web della scuola, con l'assunzione di un impegno pubblico al miglioramento. Sarà importante però costruire un dialogo sociale con gli interlocutori e rendere evidente il lavoro delle istituzioni scolastiche.

Cerini ha ricordato che la *valutazione esterna* è ancora una novità e che per ora è stata introdotta con molta cautela. Comunque l'osservazione esterna non è un controllo censorio ma un dialogo e risponde all'esigenza di avere un amico critico che ti faccia da specchio.

L'avvio del sistema richiede ancora che vengano chiariti alcuni elementi, come ad esempio la composizione dei nuclei esterni, i ruoli dei diversi soggetti: non sono solo tecnicismi. Dietro al modello infatti c'è un'idea di scuola e per questo la sua definizione non riguarda solo qualche ricercatore ma l'intero Paese. Un processo di questo genere inoltre ha senso solo se innesca la crescita di tutta la comunità professionale. La valutazione sarà allora uno strumento fondamentale per rafforzare il ruolo della scuola nel contesto sociale.